



PROVINCIA DI MARIA PRESENTATA AL TEMPIO

*Superiore provinciale*

---

Prot. 2018.0057

*S. Gabriele dell'Addolorata, 14 marzo 2018*

### **La celebrazione del perdono del Giovedì santo**

Carissimi fratelli,

giunti quasi al termine del cammino quaresimale che culminerà nella celebrazione del Triduo pasquale e nella contemplazione ed immersione nel Mistero di Cristo morto e risorto per la nostra salvezza, vi raggiungo con questa lettera che da tempo porto nel cuore.

Desidero invitare pressantemente tutte le comunità della Provincia, e rendere responsabili i Superiori di questo, a celebrare un “gesto liturgico” che appartiene alla nostra tradizione spirituale e alla nostra storia di Congregazione: **nel giorno di Giovedì Santo, vivere la richiesta di perdono tra i Confratelli di Comunità e la richiesta e l'impegno a pregare per coloro che il Signore ci ha affidato alla custodia reciproca.**

Come ben sapete in questo tempo quaresimale abbiamo celebrato sei delle otto Assemblee regionali della Provincia MAPRAES riguardanti particolarmente l'area geografica italiana. La Regione FAT aveva celebrato la sua Assemblea precedentemente e la Regione MICH lo farà nel prossimo mese di aprile. All'interno di un progetto e di una visione di Provincia, abbiamo riflettuto su come riqualificare le nostre presenze e sull'urgenza di nuove progettualità per la qualità della formazione e missione carismatica che siamo chiamati a vivere a favore della Chiesa. Questo ci ha portato anche alla consapevolezza della necessità di un ulteriore ridimensionamento delle nostre presenze e strutture sul territorio della Provincia, una

potatura necessaria perché *“ogni tralcio che porta frutto, il Padre lo pota perché porti più frutto”* (Gv 15,2).

Ma questo processo è faticoso e sofferto; a volte fa emergere o esasperare tensioni, contrapposizioni e conflittualità, all'interno delle stesse Comunità, delle Regioni e della Provincia, coinvolgendo persino la Famiglia passionista ed il contesto laicale ed ecclesiale intorno alle nostre Comunità.

La chiamata fondamentale di ogni religioso passionista è quella di vivere *“la pienezza della carità cristiana in una comunità evangelica di vita”* (Cost. 25); un cuore docile alla Parola del Signore sa di essere chiamato a mettere il perdono e la riconciliazione con il fratello al primo posto, al punto che *“Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono”* (Mt 5,23-24). Bisognerà affidarsi alla misericordia del Padre che saprà aprire percorsi per un discernimento sulle cause dei contrasti e per attivare le vie della riconciliazione fraterna.

In molte occasioni è stato sottolineato come non ci possa essere alcun reale rinnovamento se il cambiamento strutturale ed istituzionale non è fondato in un processo di conversione personale, di purificazione e riconciliazione della mente, del cuore e della vita. L'umanesimo che la Chiesa da sempre insegna, ci mostra che la “persona” esiste all'interno di una sana rete di relazioni con il contesto in cui è inserita (famiglia, società, Chiesa), ed esse costituiscono il fondamento per realizzare la sua vocazione e missione.

Sappiamo quanto sia difficile la comunione reale con tutti i confratelli; infatti alcuni conflitti personali e situazioni passate possono essersi degenerate al punto che alcuni religiosi non sono liberi di vivere il voto di obbedienza, perché non si sentono disponibili a vivere con confratelli verso i quali nutrono dei risentimenti, andando così a minare ulteriormente il valore della mobilità che tanto ha bisogno di essere recuperata in questo processo che stiamo percorrendo.

Ritengo pertanto importante, in questo frangente della vita della nostra Provincia, riproporre la consapevolezza e la decisione che **la comunità dei discepoli del Signore realizza la fraternità nella storia attraverso il cammino della riconciliazione, del perdono ricevuto e donato, come espressione della gratuità del Regno di Dio che annunciamo** (cfr. Mt 18, 21-35). Siamo allora chiamati ad accogliere questo tempo di grazia per realizzare quel compito che il Magistero recente

della Chiesa ci sta ricordando: essere maestri e testimoni credibili del valore profetico della comunione<sup>1</sup>.

Ripercorro allora alcuni aspetti storici e spirituali che possano motivare e suscitare la creatività per esprimere con entusiasmo nuovo, un aspetto carismatico che caratterizza il Giovedì santo.

Sono diverse le testimonianze che ricordano il fervore e la sincera umiltà con cui il Santo Fondatore faceva la celebrazione penitenziale di questa festa liturgica. Era una celebrazione ideata da lui e trasmessa alla Congregazione, che si attuava in quel giorno prima (di solito al mattino) e separatamente dalle celebrazioni liturgiche. Paolo non voleva che nessun estraneo la disturbasse: era per la comunità.

Paolo la iniziava facendo un discorso sulla carità fraterna, nel quale si commoveva moltissimo; oltre l'istituzione dell'Eucaristia e l'inizio della Passione - temi connessi alla carità - ricordava anche la lavanda dei piedi e il comandamento nuovo. Possiamo collegare questa sua premura per la carità con la prima raccomandazione che lascia ai suoi figli nel suo testamento spirituale. Al termine di quel discorso chiedeva perdono a tutti singolarmente e tutti gli altri erano invitati a fare altrettanto, uno dopo l'altro. Nelle comunità tradizionali, da allora fino ad oggi, è il Superiore che fa il discorso sulla carità e avvia la richiesta di perdono seguita poi da tutti gli altri. Tradizionalmente si era strutturata una bella formula che fondamentalmente comprendeva la richiesta di perdono e la raccomandazione alle preghiere dei confratelli allo scopo di fare una santa Pasqua.

Paolo la faceva certamente con la più grande spontaneità e partecipazione. Così Fratel Marcantonio ricorda l'ultima Pasqua a cui Paolo partecipò, quella del 1774: «La mattina del giovedì santo ordinò al portinaio di chiudere tutte le porte, perché nessuno potesse entrare in coro durante il discorso.... Parlò dell'amore dimostrato da Gesù nel supremo dono dell'Eucaristia, fece meditare la Passione, descrisse i dolori di Maria... Poi disse parole di umiltà che sono queste:

*«Cari padri e fratelli, questa mattina è la festa dell'Amore. Oh quante volte io indegno sacerdote mi sono accostato a cibarmi delle carni sacratissime del mio Gesù! ... E si mise a piangere. E poi seguì e disse: non ho corrisposto a tanto beneficio, non ho fatto niente di bene, sono stato un ingrato al mio Gesù, e per tutto dove sono stato, per tutto ho sporcato e guastato le sue opere; non ho fatto che dare scandalo, fuori e dentro i ritiri, perciò domando perdono prima al mio Dio, poi ai consultori del Preposito; domando perdono ai Provinciali e loro consultori,*

---

<sup>1</sup> Cfr. CIVCSVA, *Per Otri nuovi vino nuovo*, 24.

*domando perdono a tutti i sacerdoti di congregazione, a tutti i chierici, i fratelli laici, ai terziari, ai garzoni che stanno nei ritiri. Domando perdono all'aria che ho respirato, alla terra che ho calpestato; insomma domando perdono a tutti del mal esempio che ho dato, ma l'intenzione mia non era di darlo. Però domando perdono ancora a quelli che avessi scandalizzato quando sono stato fuori del ritiro. Perdonatemi tutti, cari fratelli!».*

Così dicendo piangevano tutti e in lui direi che fossero più lacrime che parole. Di poi si raccomandò alle orazioni di tutti e disse: ed io in questa mattina, quando dirò messa, porrò i vostri cuori dentro il sacro calice e voi altri tutti pregate per me nella santa comunione”<sup>2</sup>.

Penso che la narrazione di questa commovente cerimonia debba essere considerata all'interno di quello che Paolo pensava e di come parlava di sé stesso: il suo punto di partenza era sempre la percezione della Maestà e Santità di Dio, di fronte alla quale nasceva spontaneamente in lui un senso di indegnità e di inadeguatezza da parte sua. Molto esplicitamente scriveva alla monaca Bresciani di mettersi sotto i piedi di coloro che chiama gente di mondo: *“S’umili, s’annichili e conosca il suo nulla, la sua indegnità, che non merita nemmeno di stare sotto i piedi di quelli che chiama gente di mondo. Può essere che siano più spirituali di lei”*<sup>3</sup>.

Guardando all'insegnamento di Paolo, troviamo alcuni esempi ed insegnamenti fondamentali: non fuggire da sé stessi, non alienarsi nell'illusione di una presunta santità, non sfuggire al proprio male, non scappare dall'inferno nel quale a volte ci troviamo costruendoci un paradiso artificiale e falso. Il Signore ci viene a trovare là dove siamo. Se fuggiamo, non lo incontriamo. Un'esperienza di inferno, in quanto separazione dal proprio Principio, dal proprio Padre, da Dio, Paolo la chiama spesso esperienza del deserto interiore. Ma proprio nell'accettazione di quell'esperienza si può scoprire che Dio non è solo il Principio, il Capo, ma è anche Padre pieno di carità e misericordia.

In questa prospettiva allora la coscienza del proprio peccato non porta alla disperazione; diventa piuttosto la condizione necessaria per un autentico cammino di santità, che eviti gli inganni dell'ipocrisia:

1. perché fa capire cosa vuole dire che veniamo salvati dalla **misericordia** di Dio, attraverso il Sangue di Gesù, e non per le nostre presunte opere buone;

---

<sup>2</sup> E. ZOFFOLI, I, 1461-1462.

<sup>3</sup> L I, 446: A suor C. Bresciani, 2-8-1736.

2. perché abbatte una volta per sempre l'ostacolo più grande per la nostra salvezza, che è **l'orgoglio**;
3. perché toglie il fondamento alla **rivalità** verso i fratelli, dalla quale derivano i conflitti e le divisioni delle comunità che distruggono l'unità.

La comprensione della misericordia di Dio è il vero fondamento della gioia, ed è anche il fondamento della pace del cuore, che secondo S. Paolo della Croce non si deve mai perdere per nessun motivo al mondo, che si apre poi alla pace con i fratelli.

S. Paolo della Croce, nostro Padre, ci benedica e S. Gabriele dell'Addolorata ci accompagni e ci doni pace e serenità.

Fraternamente



P. Luigi Vaninetti C.P.

Superiore Provinciale MAPRAES

---

**religiosi della MAPRAES**  
*loro sedi*